

## CONSIDERAZIONI SULLA CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'APPORTO DELLE ISTITUZIONI EUROPEE

Maria Teresa Gallo

Sintesi della tesi di laurea in Diritto dell'Unione Europea discussa presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche (Scuola di Giuriprudenza) dell'Università degli Studi di Salerno, il giorno 03.02.2014, Relatore Prof.ssa A. Di Stasi, Correlatore Prof. F. Buonomenna. Testo pubblicato su proposta del Relatore e del Correlatore.

### Presentazione del lavoro

Nell'elaborato della dott.ssa Gallo, dedicato alla Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, vengono delineate, in maniera chiara ed approfondita, le tappe fondamentali dell'evoluzione progressiva degli strumenti giuridici a garanzia dello sviluppo sostenibile in una prospettiva universal-regionale.

Lo sforzo ricostruttivo parte dalla compiuta ricognizione, effettuata nella prima parte della tesi, delle diverse accezioni giuridiche in ordine alla nozione di sviluppo sostenibile, così come individuate dalla dottrina internazionalistica. Particolarmente meritevoli appaiono i contenuti della seconda parte dell'elaborato incentrato sul ruolo delle istituzioni dell'Unione europea nell'ambito del Vertice di Rio del giugno 2012, che muove, quale necessaria premessa, da un inquadramento generale in ordine all'evoluzione della politica ambientale in seno all'Unione.

Rigore di metodo e buona capacità sistematica nella trattazione di tematiche oggetto di solo parziale considerazione da parte della dottrina giuridica giustificano il giudizio positivo in ordine al lavoro della dott.ssa Gallo di cui si propone la pubblicazione, in versione sintetica, sulla Rivista del Dipartimento.

Angela Di Stasi (Relatore)

La tesi, fondata su di un'ampia ricerca dottrinale e normativa, si segnala per la capacità di analisi, anche critica, di atti - prevalentemente di *soft law* - di non agevole inquadramento nella gerarchia delle fonti classiche del Diritto Internazionale: in particolare la Dichiarazione finale della Conferenza di Rio+20 ma anche un complesso di atti che l'hanno preceduta.

Appare meritevole il tentativo compiuto dalla giovane laureata di mettere a fuoco il ruolo esplicito, nell'ambito della citata Conferenza, da parte di un attore particolarmente significativo quale l'Unione europea: un tentativo compiuto attraverso una rigorosa ricognizione e classificazione degli atti adottati dalle sue istituzioni anche nella fase prodromica rispetto alla Dichiarazione finale.

Spunti di originalità compaiono nelle considerazioni conclusive.

Francesco Buonomenna (Correlatore)

\*\*\*\*\*

Come è noto, la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile (UNCSD)<sup>1</sup>, tenutasi a Rio de Janeiro dal 20 al 22 giugno 2012, è stata organizzata in applicazione della Risoluzione

<sup>1</sup> In argomento si veda: A. Postiglione, *Risultati della Conferenza ONU RIO + 20*, in *Diritto e giurisprudenza agraria, alimentare e dell'ambiente* 9 (2012); A. Di Stasi, *The normative force of the outcome document "The future we want": short remarks*, in M. Fitzmaurice, S. Maljean-Dubois, S. Negri, *The challenges of environmental protection and sustainable development from Rio to Rio+20 and beyond*, (in stampa); G. G. Nucera, *La governance ambientale internazionale. L'UNEP e la necessità di una riforma verso Rio+20*, in *Rivista Quadrimestrale di Diritto dell'Ambiente* 3 (2011); J. D. Sachs, *From Millennium Development Goals to Sustainable Development Goals*, in *The Lancet* 379 (2012); L. Pineschi, *La Conferenza di Rio 2012: dallo Zero Draft a The Future We Want. Rio+20 o vent'anni trascorsi inutilmente?*, in *Rivista giuridica dell'ambiente* 6 (2012); A. Postiglione, *Rio+20: istituzione di un'Agenzia Internazionale per l'Ambiente e di una Corte Internazionale dell'Ambiente*, [www.icef-cout.org](http://www.icef-cout.org), 3 gennaio 2012; P. Acconci, *La "green economy" e la realizzazione dei diritti dell'uomo alla base dello sviluppo sostenibile*, in *Diritti*

dell'Assemblea Generale A/RES/64/236. Essa è denominata Rio+20 perché contrassegna il ventesimo anniversario della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED)<sup>2</sup> cadendo, inoltre, dieci anni dopo il Vertice sullo Sviluppo Sostenibile (WSSD) di Johannesburg<sup>3</sup>.

La Conferenza di Rio+20 si è posta l'obiettivo generale di rinnovare l'impegno politico per lo sviluppo sostenibile, verificando, inoltre, lo stato di attuazione degli impegni internazionali assunti negli ultimi due decenni ed ha rappresentato una sfida importante per il raggiungimento di obiettivi comuni, verso un nuovo assetto globale per lo sviluppo sostenibile<sup>4</sup>. Con la sua agenda multidimensionale, Rio+20 ha mostrato interesse non soltanto per le questioni ambientali, ma anche per le connessioni tra esse e gli aspetti economici e sociali correlati<sup>5</sup>.

Due sono i "volet" principali oggetto della Conferenza: un'economia verde nel contesto dello sviluppo sostenibile e riduzione della povertà, e un quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile.

Il primo deve intendersi come transizione verso una "green economy" che non costituisca solo un miglioramento ambientale, ma un nuovo paradigma idoneo a ridurre le minacce globali esistenti, portare ad una modifica degli attuali sistemi di produzione e di consumo ed, al tempo stesso, promuovere il benessere sociale ed economico.

Il quadro istituzionale profilato, invece, fa riferimento al sistema di "governance" globale per lo sviluppo sostenibile, ed include l'analisi ed il rafforzamento delle istituzioni internazionali incaricate di sviluppare, monitorare ed attuare le politiche di sviluppo sostenibile attraverso i suoi tre pilastri: sociale, ambientale ed economico.

Queste sono state le tematiche principali discusse a Rio+20 e confluite nel testo finale del Vertice, "The Future We Want"<sup>6</sup>, un documento non vincolante che ha suscitato numerose critiche a causa della mancanza di soluzioni concrete rispetto ai problemi attuali, risultando un insieme di auspici e suggerimenti che gli Stati muovono come se fossero rivolti ad altri e non a loro stessi<sup>7</sup>.

---

umani e diritto internazionale 6 (2012); M. Munasinghe, *Millennium Consumption Goals (MCGs) for Rio+20 and beyond: a practical step towards global sustainability*, in *Natural Resources Forum* 36 (2012).

<sup>2</sup> *United Nations Conference on Environment and Development*, Rio de Janeiro, 3-14 giugno 1992. La decisione di convocare la Conferenza è stata assunta dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la Risoluzione 44/228, *United Nations Conference on Environment and Development*, durante la sua 85ª sessione plenaria, il 22 dicembre 1989. Sull'argomento si veda per tutti: G. C. Garaguso, S. Marchisio, *Rio 1992: Vertice per la terra*, Milano 1993.

<sup>3</sup> *World Summit on Sustainable Development*, Johannesburg, 26 agosto-4 settembre 2002. Dal Vertice, scaturirono la *Dichiarazione di Johannesburg*, A/CONF.199/20, *Johannesburg Declaration on Sustainable Development*, 4 settembre 2002, ed il *Piano di Attuazione*, A/CONF.199/20, *Plan of Implementation of the World Summit on Sustainable Development*, 4 settembre 2002. In argomento: A. Fodella, *Il vertice di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile*, in *Rivista giuridica dell'ambiente* 2 (2003).

<sup>4</sup> Sullo sviluppo sostenibile si veda: T. Scovazzi, *Considerazioni sulle norme internazionali in materia di ambiente*, in *Rivista di diritto Internazionale* (1989); P. Soave, *Lo sviluppo sostenibile nella prospettiva dell'Agenda 21 – Il programma d'azione lanciato alla Conferenza di Rio de Janeiro*, in *Rivista giuridica dell'ambiente* 5 (1993); M. Munasinghe, *Defining and measuring sustainability the biogeophysical foundations*, Washington DC 1995; K. P. Rao, *International environmental law and economics*, Oxford 2002; S. Salardi, *Il diritto internazionale in materia di sviluppo sostenibile. Quali progressi dopo Rio?*, in *Rivista giuridica dell'ambiente* 3/4 (2008); V. Pepe, *Fare ambiente. Teorie e modelli giuridici di sviluppo sostenibile*, Milano 2009; S. Salardi, *Sustainable development: definition and models of legal regulation. Some legal-theoretical outlines on the role of law*, in *Rivista quadrimestrale di diritto dell'ambiente* 1 (2011).

<sup>5</sup> Le numerose "thematic areas and cross-sectoral issues", oggetto di discussione a Rio+20, hanno riguardato diversi aspetti della società: dall'eliminazione della povertà all'agricoltura sostenibile, dal turismo e dai trasporti allo sviluppo dei piccoli Stati insulari, e così via, arrivando ad esaminare anche i problemi legati alla parità di genere e ai cambiamenti climatici. Tra tutti i settori trattati al tavolo dei negoziati dagli Stati partecipanti, sette sono quelli su cui essi hanno ritenuto di doversi soffermare maggiormente, le cd. "Seven Priority Areas": lavoro, cibo, acqua, energia, città, oceani e disastri.

<sup>6</sup> A/RES/66/288, *The Future We Want*, 123ª sessione plenaria, 27 luglio 2012.

<sup>7</sup> A. Postiglione, *Risultati della Conferenza ONU RIO + 20*, in *Diritto e giurisprudenza agraria, alimentare e dell'ambiente* 9 (2012) 537.

Per tale ragione, si teme la sua non (o solo parziale) applicazione, soprattutto a causa della natura dello stesso e dell'inesistenza di un tribunale che possa sanzionare le inadempienze degli Stati. È noto, d'altra parte, che il tema della giustizia internazionale dell'ambiente è stato volutamente trascurato dalla Comunità Internazionale, perché gli Stati non vogliono che venga istituito un organo che possa controllare il loro operato sull'effettiva applicazione dei principi e delle norme internazionali con l'individuazione della loro responsabilità ad onorare gli impegni assunti.

Con un testo come quello scaturito dalla Conferenza in esame, invece, i Capi di Stato e di Governo non sono giuridicamente obbligati a dare seguito agli inviti ivi contenuti, ed il loro adempimento resta ancorato alla loro volontà.

Proprio per questo, alla luce della situazione attuale e delle incertezze mostrate da parte di alcuni Stati, ritengo che non tutti i Paesi realizzeranno un apprezzabile "follow-up" della Conferenza, sia per mancanza di fondi sufficienti da destinare allo sviluppo, sia per un più generale atteggiamento di scetticismo sui vantaggi dell'economia verde. D'altronde, non ancora tutti i governi hanno assunto impegni volontari per assicurare il seguito della Conferenza e progredire nello sviluppo sostenibile. Sarà compito dei Paesi più attivi e responsabili persuadere i più diffidenti e mostrare loro gli effetti positivi che la "green economy" e l'espansione dello sviluppo sostenibile producono sull'uomo e sull'ambiente.

Il vero problema è, a mio avviso, il *deficit* di volontà e la scarsa convinzione degli Stati nel seguire questi paradigmi, non già la forza normativa del documento in sé, in quanto, se fosse stato vincolante, probabilmente, avrebbe ricevuto molte firme in meno<sup>8</sup>. Invero, con il ricorso ad un atto di "soft law"<sup>9</sup>, tutti i partecipanti hanno la possibilità di attuarlo nel modo che essi ritengono più opportuno, in base al loro livello di sviluppo, alla loro economia e al degrado ambientale presente nel proprio territorio. Certamente, questo comporterà l'assenza di misure globali e la prosecuzione di una disarticolazione eccessiva delle politiche a favore dell'ambiente, ma lascerà intatta la sovranità dei singoli Stati che potranno decidere liberamente e senza vincoli le misure da intraprendere.

Credo, dunque, che la debolezza del testo possa tradursi in una risorsa e che, nonostante i suoi limiti e la sua scarsa incisività, esso possa portare ad alcuni (modesti) progressi nello sviluppo sostenibile, in quanto espressivo del consenso e dell'orientamento generale degli Stati su tali tematiche.

D'altra parte, i lunghi negoziati e la difficoltà di arrivare ad un accordo – evidenti anche dalle profonde differenze che vi sono tra la bozza e l'atto finale – dimostrano che, nell'approvazione del documento, gli Stati hanno dato un grande peso alla loro autorità politica e morale, non firmando il documento con leggerezza e superficialità. Essi si sono impegnati a progredire nello sviluppo sostenibile in maniera volontaria ed è, quindi, dalla *voluntas agendi* e *operandi* del più alto livello che dipenderà l'attuazione effettiva degli impegni assunti e la loro trasposizione in strumenti

---

<sup>8</sup> In ogni caso, Rio+20, in quanto Conferenza internazionale, non avrebbe potuto dare altro risultato se non un testo non vincolante, perché il Diritto Internazionale non investe le conferenze mondiali del potere di generare decisioni vincolanti. Così, R. Sabel, *Conferences and Congresses, International*, in *Max Planck EPIL*, 2008.

<sup>9</sup> Precisamente, l'"Outcome Document" di Rio+20 è un atto di "top law", una particolare forma di manifestazione di Diritto Presidenziale o di Vertice, che deriva dall'alto livello politico delle riunioni in cui si esprime questo diritto, che farebbe assumere a questa categoria una forma qualificata di "soft law". Per una trattazione specifica della "top law" si veda M. Panebianco, *Diritto Internazionale pubblico*, Napoli 2009. Sull'illustrazione delle caratteristiche e delle problematiche della "soft law", invece: S. Atapattu, *International environmental law and soft law: a new direction or a contradiction?*, in C. A. Bailliet (cur.), *Non-State Actors, Soft Law and Protective Regimes. From the margins*, Cambridge 2012; A. Somma (cur.), *Soft law e hard law nelle società postmoderne*, Torino 2009; J. J. Kirton, M. J. Trebilcock (cur.), *Hard Choices, Soft Law. Voluntary standards in Global Trade, Environment and Social Governance*, Hampshire 2004; U. Mörth (cur.), *Soft law in Governance and Regulation. An Interdisciplinary Analysis*, Cheltenham 2004; E. Mostacci, *La soft law nel sistema delle fonti: uno studio comparato*, Padova 2008; L. Senden, *Soft law in European Community law*, Oxford 2004; J. d'Aspremont, *Softness in International Law: a self-serving quest for new legal materials*, in *European Journal of International Law*, 19.5 (2008); D. Thurer, voce *Soft Law*, in *Max Planck EPIL*, 2009.

giuridici maggiormente vincolanti. Spetterà agli Stati confermare i “voluntary commitments” confluiti nel “The Future We Want”, con misure atte a concretizzarli.

Sul piano formale, il testo non è omogeneo, in quanto si presenta a tratti stringente e preciso, a tratti vago e debole, ma è sufficiente per spronare i Capi di Stato e di Governo ad agire e a delineare un quadro giuridico compiuto, in quanto coglie l’urgenza del momento e la necessità di tradurre in concreto le idee proposte. Esso, seppur non vincolante, esprime pur sempre l’orientamento degli Stati sulle azioni da compiere per salvare le risorse naturali dallo sfruttamento insostenibile dell’uomo. Contiene, inoltre, molteplici aspetti positivi, come l’inserimento del concetto di “green economy” in un documento ufficiale internazionale, l’analisi approfondita dei problemi ambientali che affliggono il nostro pianeta e l’“input” alla statuizione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)<sup>10</sup>. Tuttavia, solo se gli Stati troveranno la volontà politica per attuarlo, esso potrà davvero dimostrare di essere all’altezza della gravità delle problematiche discusse.

Guardando, in maniera specifica, alla sua natura, ritengo che gli Stati non avrebbero potuto adottare altro atto se non quello, in quanto il loro scopo non era quello di stipulare una Convenzione o un Trattato, bensì di trovare un foro di alta concertazione nel quale far conoscere alla collettività i problemi che affliggono il nostro pianeta, e di riformare la “governance” internazionale ambientale e per lo sviluppo sostenibile, al fine di rendere più semplice in futuro l’adozione di misure globali in queste materie. Se è vero, però, che la Conferenza di Rio non era stata prevista come la sede in cui approvare documenti finali di rilevanza giuridica internazionale, è pur vero che gli Stati avrebbero potuto fare ulteriori sforzi per chiarire la portata normativa delle questioni discusse e prevedere l’adozione di atti volti a tutelare specifici settori.

Infatti, nelle singole aree d’intervento non si registrano significativi progressi, in quanto gli Stati riuniti a Rio non hanno prefigurato l’adozione di strumenti giuridici internazionali volti a disciplinare quelle materie ed intervenire per la loro tutela. Il loro atteggiamento è piuttosto vago e pacato rispetto all’importanza dei problemi che si trovano ad affrontare, e ciò si riflette soprattutto nel linguaggio del testo e nelle formule elusive utilizzate («Noi riconosciamo», «Noi sottolineiamo», «Noi invitiamo», «Noi chiediamo»).

Quanto, poi, ai principi generali, non vi è l’enunciazione di nuove regole che devono governare l’operato degli Stati, bensì la semplice riaffermazione di quelli posti alla base della Dichiarazione di Rio sull’Ambiente e lo Sviluppo<sup>11</sup>. Unico principio su cui viene posto l’accento è quello delle responsabilità comuni ma differenziate degli Stati<sup>12</sup>, il quale favorisce i Paesi in via di sviluppo, poiché essi hanno minori responsabilità rispetto al degrado ambientale causato fino ad oggi. Tra l’altro, alla sua enunciazione non seguono né approfondimenti né verifiche sulla sua concreta ed effettiva attuazione, lasciando questa formula ambigua e vuota senza un riscontro effettivo sul panorama internazionale, laddove alcuni Paesi come Cina, India e Brasile, ormai a grande sviluppo, si trovano in una situazione non equilibrata in tema di responsabilità internazionale verso l’ambiente<sup>13</sup>.

Ulteriore segnale negativo, poi, è costituito dal mancato riconoscimento del principio di non regressione nel quadro della protezione ambientale e dei diritti fondamentali, che era stato richiesto

<sup>10</sup> A/RES/66/288, *The Future We Want*, pp. 46 ss., parr. 245 ss., *Sustainable Development Goals*.

<sup>11</sup> A/CONF.151/26 (Vol. I), *Report of the United Nations Conference on Environment and Development*, Annex 1, Rio de Janeiro 3-14 giugno 1992.

<sup>12</sup> Non è presente nel testo uno specifico riferimento al principio del diritto sovrano degli Stati allo sfruttamento delle proprie risorse, menzionato, al contrario, nello “Zero Draft”, al par. 9, p. 3.

<sup>13</sup> A. Postiglione, *Risultati della Conferenza ONU RIO + 20*, cit., 536-537.

dal Parlamento europeo<sup>14</sup> e che avrebbe costituito un importante passo avanti per la tutela dell'ambiente.

Con riguardo, invece, al quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile, vi sono alcune novità che vanno accolte con favore: in questa prospettiva, si colloca la decisione assunta dai Capi di Stato e di Governo partecipanti alla Conferenza, di rafforzare il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP)<sup>15</sup>, nato, nel 1972, con il compito di assistere gli Stati nell'attuazione delle politiche ambientali. A quel tempo, non fu dato all'UNEP lo *status* di organo o di istituto specializzato delle Nazioni Unite, in quanto, la natura complessa dei problemi ambientali, spinse gli Stati alla creazione di un ente snello, flessibile e agile, capace di coordinare le attività all'interno del sistema<sup>16</sup>. Nel corso dei decenni, l'attività dell'UNEP, però, non è stata esente da critiche ed, anzi, sono stati numerosi i problemi di coordinamento e di organizzazione.

Per tale ragione, si è fatta strada a Rio l'esigenza di una sua riforma, al fine di dare maggiore visibilità al tema ambientale, rafforzando il suo ruolo istituzionale e facendolo divenire il fulcro del processo di riforma della "governance" internazionale ambientale. Il consolidamento del Programma<sup>17</sup> è avvenuto in maniera ottimale, con l'inserimento dei Ministri dell'Ambiente nel processo decisionale dell'organo, che vanno a ridimensionare le funzioni diplomatiche dei rappresentanti dei governi presenti precedentemente nella struttura dell'organo, migliorando così la qualità delle misure che verranno assunte dall'UNEP. Inoltre, si segnala anche la previsione della composizione universale del Consiglio Direttivo e dell'aumento delle risorse finanziarie, nonché del consolidamento della presenza regionale dell'organo e della garanzia di universalità della partecipazione. Il rafforzamento delle funzioni dell'UNEP, così effettuato, rappresenta un passaggio importante per la successiva trasformazione del Programma in un'agenzia specializzata, in accordo con la posizione comune dell'Unione Europea.

Non emergono, invece, iniziative e progetti volti a garantire un efficace ed effettivo coordinamento tra le istituzioni internazionali esistenti che si occupano del settore ambientale, non essendovi la previsione di alcuna disposizione che eviti sovrapposizioni e duplicazioni delle loro funzioni.

Un aspetto positivo nella riforma del contesto istituzionale per lo sviluppo sostenibile è la creazione del Forum Politico di Alto Livello (HLPF)<sup>18</sup>, che sostituisce la Commissione per lo Sviluppo Sostenibile (CSD)<sup>19</sup> e si avvale del suo lavoro, ampliandolo e rendendolo più incisivo. Il Forum è già stato istituito dall'Assemblea Generale, con la Risoluzione 67/290<sup>20</sup> ed, in linea con quanto deciso dagli Stati a Rio, avrà un carattere intergovernativo universale e tutti i Membri delle

---

<sup>14</sup> P7\_TA(2011)0430, Parlamento europeo, *Risoluzione del Parlamento europeo del 29 settembre 2011 sull'elaborazione di una posizione comune dell'Unione europea in vista della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20). Vertice della Terra Rio+20*, GU C 56 E/106.

<sup>15</sup> A/RES/66/288, *The Future We Want*, pp. 17 ss., parr. 88 ss.

<sup>16</sup> G. G. Nucera, *La governance ambientale internazionale. L'UNEP e la necessità di una riforma verso Rio+20*, in *Rivista Quadrimestrale di Diritto dell'Ambiente* 3 (2011) 204.

<sup>17</sup> Il rafforzamento dell'UNEP e del sistema di *governance* ambientale delle Nazioni Unite è stato attuato il 13 marzo 2013 dalla Risoluzione dell'Assemblea Generale 67/251, *Cambio de la designación del Consejo de Administración del Programa de las Naciones Unidas para el Medio Ambiente*, 67ª sessione plenaria.

<sup>18</sup> A/RES/66/288, *The Future We Want*, pp. 16-17, parr. 84 ss.

<sup>19</sup> La CSD, "Commission on Sustainable Development", fu istituita con la Risoluzione dell'Assemblea Generale ONU 47/191, *Institutional arrangements to follow up the United Nations Conference on Environment and Development*, del 22 dicembre 1992, in combinato disposto con la Decisione 1993/207 del Consiglio Economico e Sociale, *Establecimiento de la Comisión sobre el Desarrollo Sostenible*, del 12 febbraio 1993. Essa nacque per sostenere, incoraggiare ed esaminare le iniziative della Comunità Internazionale tese all'attuazione del Vertice della Terra, per promuovere il dialogo globale ed analizzare i modelli di produzione e di consumo, promuovendo quelli maggiormente sostenibili.

<sup>20</sup> A/RES/67/290, *Formato y aspectos organizativos del foro político de alto nivel sobre el desarrollo sostenible*, 9 luglio 2013.

Nazioni Unite potranno godere di una partecipazione piena ed effettiva in tutte le sue riunioni<sup>21</sup>. Le sue funzioni innovative saranno decisive, inoltre, nel delicato momento attuale di definizione del quadro post-2015 e degli obiettivi che andranno inseriti in esso.

A tal proposito, vengono in rilievo gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, la cui idea è stata lanciata a Rio dai Governi di Colombia e Guatemala, e la cui definizione non è ancora avvenuta. Essi, se definiti in maniera tale da abbracciare le problematiche più urgenti esistenti, ed essere facilmente raggiungibili, potranno costituire una svolta essenziale a favore dei beni comuni dell'umanità. Nel testo "The Future We Want", sono indicati una serie di requisiti che essi dovranno soddisfare e, per la loro attenta e specifica formulazione, è stata prevista la costituzione dell'"Open Working Group" (OWG), che elaborerà una proposta concreta di Obiettivi di Sviluppo Sostenibile da sottoporre all'Assemblea Generale, durante la sua 68<sup>a</sup> sessione<sup>22</sup>. La loro individuazione non sarà agevole, ma ci si augura che essi rimangano, per decenni, al centro dell'attenzione globale, dei dibattiti politici e delle pianificazioni nazionali dei singoli Paesi, nonché diventino parte integrante del lavoro delle organizzazioni non governative, così come è già avvenuto con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs)<sup>23</sup>, i quali, nonostante le numerose lacune, hanno registrato importanti progressi, anche se non geograficamente omogenei.

In definitiva, non posso dare un giudizio del tutto negativo della Conferenza, poiché, se ancora tanto poteva essere fatto, alcuni progressi si sono già registrati e, un gran numero di governi, di associazioni ed organizzazioni non governative, nonché di imprese ed istituti di formazione, ha già definito e presentato i propri impegni a favore di diverse tematiche in linea con i principi che governano lo sviluppo sostenibile<sup>24</sup>. Ciò che ora dovrebbe essere fatto, a mio parere, è il rafforzamento delle misure che verranno prese dai singoli Stati e la conclusione di Convenzioni e Trattati sulle materie oggetto della Conferenza, come avvenne vent'anni fa a Rio.

Rispetto a quella Conferenza, ritengo che siano stati fatti notevoli passi avanti, non relativi all'azione concreta della Comunità Internazionale, bensì riguardo alla consapevolezza ed alla necessità di agire da parte dei Paesi partecipanti: innanzitutto, la mobilitazione della società civile e la partecipazione degli Stati sono state ancora più elevate rispetto al 1992, laddove l'evoluzione delle tecnologie ha messo in luce numerosi problemi prima sconosciuti, ed ha evidenziato la necessità di trovare soluzioni urgenti a questioni comuni. Infine, il testo approvato a Rio nel 2012 è assai diverso dalla Dichiarazione scaturita dalla Conferenza del 1992, in cui venivano elencati una serie di principi che gli Stati avrebbero dovuto rispettare, mentre vent'anni dopo, oltre a ciò, troviamo un testo in cui sono riconosciuti anche i limiti e le lacune del Diritto Internazionale dell'Ambiente, delle istituzioni che in esso si riconoscono e delle misure e politiche messe in atto, inadeguate alla risoluzione dei problemi.

Ad ogni modo, ciò che va evidenziato non sono le carenze ed i limiti di questa Conferenza, bensì del modello decisionale rappresentato da questa particolare tipologia di dialogo intergovernativo, al fine di comprendere se questo modello possa ancora incidere in maniera utile sull'evoluzione del Diritto Internazionale dell'Ambiente oppure i tempi siano maturi per pensare ad una nuova forma di processo decisionale internazionale ad alto livello. Se si osservano, infatti, gli sviluppi concreti del Diritto Ambientale degli ultimi decenni, ci si rende conto che questi non sono stati posti in essere dalle Conferenze susseguitesi nel tempo, bensì dall'attività del livello locale e regionale, a cui viene spesso delegata l'attuazione delle misure concrete, a causa della maggiore vicinanza al territorio che hanno questi enti.

<sup>21</sup> A/RES/67/290, *Formato y aspectos organizativos del foro político de alto nivel sobre el desarrollo sostenible*, cit., p. 4, par. 4-5.

<sup>22</sup> A/RES/66/288, *The Future We Want*, p. 47, par. 248.

<sup>23</sup> I *Millennium Development Goals* sono gli otto obiettivi introdotti, nel 2000, con la Dichiarazione del Millennio, A/RES/55/2, *United Nations Millennium Declaration*, 20 settembre 2000.

<sup>24</sup> Per la lista completa degli impegni assunti consulta: <http://www.uncsd2012.org/allcommitments.html>

La protezione dell'ambiente, invece, ha bisogno di un'azione congiunta degli Stati a livello mondiale e, quindi, saranno senz'altro necessarie ulteriori conferenze intergovernative su tali temi. Ora, se ritenessimo che gli Stati riuniti a Rio avrebbero dovuto prevedere già nel testo azioni concrete da mettere in atto nell'immediato, allora potremmo affermare che la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile ha deluso profondamente le aspettative che l'avevano preceduta. Se, invece, non ci soffermassimo su questo aspetto tecnico ed andassimo ad esaminare il seguito mediatico, la mobilitazione della società civile, ed il risalto dato alle tematiche ambientali, dello sviluppo sostenibile e della "green economy" dal Vertice, allora potremmo osservare come esso abbia impresso un'accelerazione straordinaria a tali settori, tanto da far ben sperare sul suo ambizioso seguito, almeno da parte della società stessa. Le iniziative della società civile e del settore privato potranno dare impulso all'azione dei governi, effettuando controlli sul loro effettivo operato, e facendo in modo che le loro promesse non restino sulla carta. La tutela dell'ambiente, infatti, deve essere considerata prevalente rispetto alla politica e all'economia, e non deve essere un argomento di nicchia tra gli altri settori.

Non si può, comunque, già adesso, effettuare un bilancio completo sull'UNCSD, in quanto solo alla luce della concreta attuazione del suo testo da parte della Comunità Internazionale si potrà verificare la reale efficacia delle misure previste e valutare se l'operato degli Stati, sia singolarmente che congiuntamente, sia stato sufficiente oppure lacunoso.

In maniera molto più comprensiva ed aperta alle istanze provenienti da tutte le parti, si pone l'Unione Europea, che ha apportato alla Conferenza un contributo davvero significativo. Essa si è sempre mostrata molto attenta ai temi ambientali e, nel corso degli anni, si è adoperata molto per dare all'ambiente un'appropriata protezione ed ai cittadini un adeguato tenore di vita e di salute<sup>25</sup>. Non deve meravigliare, dunque, la grande attenzione che l'Unione Europea ha riservato alla Conferenza Rio+20, tanto nella fase preparatoria, quanto in quella attuale di "follow-up".

Essa, fin dal principio, ha dato un grande impulso ai lavori preparatori della stessa, svolgendo un ruolo attivo e propositivo e contribuendo ad ampliare l'"Outcome Document", occupandosi anche di sviluppare analisi scientifiche sulle tematiche oggetto del Vertice. Inoltre, ha provveduto ad elaborare una posizione comune, inviando all'UNDESA, su richiesta della stessa, un contributo in forma scritta per la preparazione di un "draft text" che servisse da base per la discussione<sup>26</sup>.

Tutte le istituzioni europee hanno partecipato in maniera decisiva all'elaborazione di una posizione comune sulla Conferenza Rio+20 e ritengo che il contributo europeo sia stato il più organico, completo e specifico tra quelli apportati al Vertice. L'Unione, infatti, ha segnalato in maniera chiara la sua intenzione di svolgere un ruolo attivo nel processo di preparazione alla Conferenza, in quanto si è voluta proporre come il principale fautore delle azioni internazionali a favore dell'ambiente e degli impegni che verranno assunti nel panorama mondiale per lo sviluppo sostenibile, pur restando disponibile ad ascoltare le diverse proposte provenienti dagli altri

---

<sup>25</sup> La protezione ambientale è stata presente sin dall'inizio nell'attività dell'Unione, ma negli ultimi trent'anni ha subito considerevoli progressi. Dal *Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea* al *Trattato di Lisbona* sono stati fatti notevoli passi avanti nella protezione ambientale. Il Trattato del 1957, infatti, non conteneva alcun riferimento ad essa e l'ecosistema era tutelato solo indirettamente, mediante l'art. 2, che prevedeva la promozione dello sviluppo delle attività economiche in maniera armoniosa ed equilibrata ed il miglioramento delle condizioni di vita. Con il Trattato di Lisbona del 2009, al contrario, viene offerta una protezione completa all'ambiente, includendo non solo il principio dello sviluppo sostenibile – già introdotto con il *Trattato di Amsterdam* – ma anche il Titolo XXI sull'energia e la previsione specifica della promozione di misure destinate a combattere i cambiamenti climatici. A ciò deve essere aggiunta anche la protezione offerta dalla *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* che, con la sua allegazione al Trattato, ha ricevuto valore giuridico pieno e vincolante. Ciò porterà ad un rafforzamento della protezione dei diritti ivi inseriti, sul piano procedurale, attraverso una più efficace tutela giurisdizionale, in quanto la Corte potrà utilizzarla nell'esercizio della propria attività. Così, A. Di Stasi, *Diritti umani e sicurezza regionale. Il «sistema» europeo*, Napoli 2011, 267.

<sup>26</sup> 15841/11 Consiglio dell'Unione Europea, allegato: *Contribution by the European Union and its Member States to the UN Department of Economic and Social Affairs*, 26 ottobre 2011.

partecipanti. L'arricchimento che essa ha portato alla Conferenza ONU con le sue proposte e le sue idee innovative, è stato davvero incisivo e lodevole, tanto da oscurare eventuali altri progetti portati al tavolo dei negoziati da diversi attori internazionali.

L'apporto dell'Unione Europea non deve, peraltro, essere analizzato alla luce di quanto inserito nel testo finale della Conferenza, bensì della mole di lavoro effettuata per preparare adeguatamente ed in maniera ambiziosa il Vertice. Ognuna delle istituzioni ha collaborato diversamente all'elaborazione della posizione comune, anche per via della diversità dei loro compiti all'interno dell'Unione: il Consiglio, ad esempio, nelle sue conclusioni<sup>27</sup> si mostra molto più generico rispetto alla Commissione che, al contrario, con le Comunicazioni emesse<sup>28</sup>, dà prova di estrema concretezza ed analiticità; il Parlamento, dal canto suo, è molto più vicino ai cittadini e considera l'elemento dei diritti umani e della partecipazione della società alla Conferenza che, invece, è sfuggito alle istituzioni sopra menzionate. Anche l'equità, a ben vedere, è un argomento affrontato soltanto dal Parlamento Europeo, il quale ritiene che debba essere attuata sia a livello internazionale – al fine di far aumentare più velocemente il benessere dei Paesi in crescita – sia a livello nazionale – vale a dire all'interno del medesimo Paese, per le disegualianze esistenti tra zona e zona – sia sotto forma di equità intergenerazionale – per le diverse possibilità delle generazioni attuali e quelle future<sup>29</sup>.

Quanto al Comitato Economico e Sociale Europeo (EESC) ed al Comitato delle Regioni (CoR), il primo aggiunge alle prescrizioni delle altre istituzioni l'attenzione alla società civile, di cui tiene sempre conto nell'elaborazione dei suoi pareri<sup>30</sup>, raccogliendo le istanze e le soluzioni dei gruppi maggiormente rappresentativi. Non a caso, è proprio quest'organo ad aver sostenuto l'iniziativa del "World Future Council" di creare la figura del mediatore per le generazioni future, allo scopo di rappresentare le esigenze delle generazioni future nel processo decisionale, in modo «giuridicamente legittimo»<sup>31</sup>.

Il Comitato delle Regioni, invece, promuove la partecipazione delle autorità locali e regionali al Vertice, evidenziando il loro ruolo chiave nell'adozione delle politiche ambientali e facendo risaltare anche l'importanza delle città come ponti essenziali tra i governi ed i cittadini<sup>32</sup>. Inoltre, al fine di ottenere un riconoscimento circa il ruolo svolto dai governi locali nell'affermazione dello sviluppo sostenibile, suggerisce di includere, all'interno della tabella di marcia per l'economia verde, anche una sezione specifica sull'economia verde locale.

<sup>27</sup> 11062/10, Consiglio dell'Unione Europea, *Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile 2012. Conclusioni del Consiglio*, 14 giugno 2010; 11771/11, Consiglio dell'Unione Europea (Ambiente), *19th Session of the UN Commission on Sustainable Development conclusions and possible way forward to Rio+20. Information from the Presidency and the Romanian delegation*, 17 giugno 2011; 15388/11, Consiglio dell'Unione Europea (Ambiente), *Rio+20: perseguire lo sviluppo sostenibile attraverso un'economia più verde ed una migliore governance. Conclusioni del Consiglio*, 3118ª sessione, 11 ottobre 2011; 7514/12, Consiglio dell'Unione Europea, *Rio+20: percorsi verso un futuro sostenibile. Conclusioni del Consiglio*, 9 marzo 2012.

<sup>28</sup> COM(2011) 363 definitivo, Commissione Europea, *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, Rio+20: verso un'economia verde e una migliore governance*, 20 giugno 2011.

<sup>29</sup> P7\_TA(2011)0430, Parlamento europeo, cit., par. 12.

<sup>30</sup> NAT/469, Comitato Economico e Sociale Europeo, *Parere, Verso un vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile nel 2012 (parere d'iniziativa)*, 15 settembre 2010; NAT/499, Comitato Economico e Sociale Europeo, *Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Rio+20: verso un'economia verde e una migliore governance. Contributo della società civile organizzata europea*, 21 e 22 settembre 2011, GU C376/102; NAT/542, Comitato Economico e Sociale Europeo, *Parere del Comitato economico e sociale europeo su «La posizione del CESE in merito alla preparazione della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20)» (supplemento di parere)*, 22 e 23 febbraio 2012, GU C 143/39.

<sup>31</sup> NAT/499, Comitato Economico e Sociale Europeo, cit., par. 3.11.

<sup>32</sup> CdR 187/2011 fin, ENVE-V-016, Comitato delle Regioni, *Parere, Contributo degli enti locali e regionali dell'UE alla Conferenza dell'ONU sullo sviluppo sostenibile 2012 (Rio+20)*, 93ª sessione plenaria, 14 e 15 dicembre 2011; CdR 881/2012 DECL, *Copenhagen Declaration*, 23 marzo 2012.



Analizzando nello specifico le proposte presentate, ritengo che siano estremamente valide, e mi dolgo del fatto che non tutte siano confluite nel testo finale della Conferenza. La tabella di marcia per l'economia verde<sup>33</sup>, ad esempio, sarebbe stata un ottimo calendario per fissare gli obiettivi e monitorare i progressi. Purtroppo, con la sua assenza, si rischia di far adagiare i governi che, non essendo costretti a seguire il ritmo pressante delle scadenze, potrebbero giungere a concretizzare i loro impegni tardivamente ed in maniera molto più flebile.

Quanto alla riforma dell'UNEP<sup>34</sup>, invece, viste le opposizioni provenienti da più parti, ritengo che il suo "semplice" rafforzamento sia stato più opportuno rispetto ad una sua riforma radicale, per la quale, forse, i tempi non sono ancora maturi.

È, invece, confluito nel testo, al par. 38, l'indirizzo dell'Unione Europea relativo alla creazione di indicatori volti ad integrare il PIL per la misurazione dei progressi. Anche la graduale soppressione dei sussidi aventi ripercussioni negative sull'ambiente e l'accoglimento dello sviluppo sostenibile nelle agende e nei mandati delle maggiori istituzioni finanziarie e politiche globali, fanno parte del documento ufficiale stilato a Rio, anche se, quanto al primo punto, si tratta solo di un debole invito a ridurre ed eliminare i sussidi dannosi, senza obbligare veramente gli Stati a farlo<sup>35</sup>.

In ogni caso, l'Unione Europea, come dimostrato dall'apporto insostituibile dato al Vertice, ha la competenza e l'autorità per porsi alla guida dei processi di "follow-up" attuali e futuri.

Ciò nonostante, è necessario segnalare alcuni aspetti negativi della sua attività. Molto spesso le istituzioni europee si limitano a riproporre idee e proposte già avanzate nei precedenti documenti, senza adattare al diverso clima verificatosi dopo gli incontri con i Capi di Stato e di Governo. Solo in alcuni atti si può leggere il cambiamento di prospettiva delle istituzioni unionistiche, a seguito, ad esempio, della pubblicazione dello "Zero Draft"; gli organi consultivi, invece, sono molto più flessibili, e ciò emerge anche dall'emissione di numerosi pareri (o supplementi di parere) che tengono conto del diverso panorama nel quale si inseriscono.

Altro aspetto negativo è la mancanza di dettaglio delle proposte avanzate da alcune delle istituzioni, le quali non sempre specificano come i progetti e i programmi proposti devono essere in concreto realizzati; tra l'altro, non tutte individuano azioni pratiche da attuare riguardanti gli specifici settori oggetto della Conferenza.

Nonostante questi limiti nel lavoro delle istituzioni europee, ritengo che il contributo dato da esse alla Conferenza sia davvero innovativo e che, ora, l'Unione dovrebbe mettere in pratica tutto ciò che ha prospettato, a prescindere da quello che è confluito nel testo, dalle azioni che gli altri Stati adotteranno e dal seguito che essi daranno alla Conferenza.

Ad ogni modo, l'analisi e la critica sul ruolo svolto dall'Unione Europea all'interno della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile non si ferma alla fase preparatoria della stessa, poiché è necessario far riferimento anche all'attuale fase di realizzazione dei risultati del Vertice. Quest'ultima è stata sviluppata dalle istituzioni in misura minore rispetto a quella dedicata alla fase preparatoria, per cui è ancora prematuro fare un bilancio sulle azioni messe in atto dall'Unione per dar seguito alla Conferenza.

---

<sup>33</sup> 15841/11 Consiglio dell'Unione Europea, cit.; 15388/11, Consiglio dell'Unione Europea (Ambiente), cit., p. 5, par. 4; COM(2011) 363 definitivo, Commissione Europea, cit., p. 6; P7\_TA(2011)0430, Parlamento europeo, cit., par. 13.

<sup>34</sup> 15841/11 Consiglio dell'Unione Europea, cit., parr. 20-21; 7514/12, Consiglio dell'Unione Europea, cit., p. 8, par. 22; COM(2011) 363 definitivo, Commissione Europea, cit., p. 15, par. 4.4; P7\_TA(2011)0430, Parlamento europeo, cit., par. 99; NAT/542, Comitato Economico e Sociale Europeo, cit., par. 2.14; CdR 187/2011 fin, ENVE-V-016, Comitato delle Regioni, Parere, cit., par. 35. L'Unione Europea si è battuta, fin dal principio, per riformare radicalmente il Programma, proponendo la sua trasformazione in un'Agenzia specializzata ONU, sul modello della WHO.

<sup>35</sup> A/RES/66/288, *The Future We Want*, cit., p. 43, par. 225. In realtà, alcune istituzioni avevano addirittura posto un termine temporale all'abolizione di tali sovvenzioni, costituito dall'anno 2020. Così, P7\_TA(2011)0430, Parlamento europeo, cit., parr. 67-69; NAT/499, Comitato Economico e Sociale Europeo, cit., par. 4.15; CdR 187/2011 fin, ENVE-V-016, Comitato delle Regioni, Parere, cit., par. 34.

Nonostante la ristrettezza del tempo trascorso, però, le istituzioni europee hanno già adottato molteplici atti che suggeriscono le azioni concrete da elaborare in ambito UE. A tal proposito, si segnala l'operato della Commissione, la quale, a mio parere, è stata significativa, soprattutto se si fa riferimento all'allegato I della Comunicazione *Un'esistenza dignitosa per tutti: sconfiggere la povertà e offrire al mondo un futuro sostenibile*<sup>36</sup>, in cui elenca i progetti ed i piani di azione da attuare ed ampliare al fine di rendere operativo l'"Outcome Document" di Rio+20 in ambito europeo ed internazionale. Per ogni singolo settore, essa individua le politiche, le direttive e le strategie, esistenti o previste, che permetteranno agli Stati membri e alla Comunità Internazionale di onorare gli impegni assunti. Se si seguissero le indicazioni della Commissione, certamente si avrebbe un seguito ambizioso ed imponente della Conferenza, con conseguente beneficio per l'ambiente e le attività umane.

Tuttavia, guardando alle altre istituzioni, si può notare che non tutte hanno dato un apporto così esaustivo al Vertice ma ritengo, comunque, che sia ancora affrettato effettuare un bilancio sull'effettiva attività dell'Unione Europea sul "follow-up" di Rio+20.

Quel che è certo, è che l'Unione Europea è intenzionata ad indirizzare i suoi sforzi verso lo sviluppo sostenibile e la transizione ad un'economia verde, come dimostrano, tra l'altro, i due importanti strumenti adottati a seguito del Vertice: la *Strategia Europa 2020*<sup>37</sup> ed il *Settimo Programma di Azione per l'Ambiente (EAP)*<sup>38</sup>. Con questi, l'Unione dà prova, al contrario degli altri Stati partecipanti a Rio, di mettere in primo piano le tematiche ambientali, insieme all'economia, alla politica ed ai problemi della società, adoperando un concreto equilibrio fra le suddette dimensioni. Infatti, con il primo – che verrà integrato da ulteriori obiettivi volti a completare l'attuazione del documento di Rio+20 – l'Unione si occupa di uscire dall'odierna situazione di crisi e, sebbene la dimensione ambientale sia trattata in misura minore rispetto a quella economica e sociale, la maggior parte degli obiettivi presenti in tale Strategia, se raggiunti, porteranno benessere anche all'ecosistema; con il secondo strumento, invece, l'Unione Europea si pone alla guida dei processi internazionali in materia ambientale, completando, così, le disposizioni della Strategia Europa 2020, lacunose su questo aspetto.

Se volesse essere veramente incisiva, però, l'UE, ora, dovrebbe adottare anche direttive e regolamenti che vadano nello specifico a disciplinare tali settori, al fine, ad esempio, di ridurre l'inquinamento, di migliorare la qualità dei prodotti alimentari, di preservare la biodiversità e molto altro ancora. Inoltre, dovrebbe inserire il paradigma dello sviluppo sostenibile all'interno delle sue politiche generali, affinché esso possa davvero costituire una valida soluzione per uscire dalla crisi, tramite la transizione ad un'economia verde, e non dovrebbe accontentarsi, invece, di adattare la Strategia Europa 2020 alle richieste di Rio, né credere che l'EAP sia da solo sufficiente a rendere ambizioso il seguito della Conferenza.

**In** conclusione, nonostante piccole carenze ed imperfezioni, il ruolo che l'Unione Europea ha avuto nella fase precedente alla Conferenza e che sta svolgendo attualmente, al fine di assicurare un seguito duraturo e solido alla stessa, è senza eguali: la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile sarebbe stata meno fruttuosa senza le proposte dell'Unione e dei suoi Stati Membri, i quali possono divenire una guida per i Paesi Terzi, un punto di riferimento per l'attuazione delle

<sup>36</sup> COM(2013) 92 final, Commissione Europea, *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, Un'esistenza dignitosa per tutti: sconfiggere la povertà e offrire al mondo un futuro sostenibile*, 27 febbraio 2013.

<sup>37</sup> COM(2010) 2020, Commissione, *Comunicazione della Commissione, Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, 3 marzo 2010. In realtà, tale strumento, poiché adottato nel 2010, non contiene alcun riferimento alla Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile. Esso, però, include le soluzioni e le misure da intraprendere per risolvere o far diminuire alcuni dei problemi presenti nel documento finale di Rio+20.

<sup>38</sup> COM(2012) 710 final, Commissione europea, *Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"*, 29 novembre 2012.

politiche per lo sviluppo sostenibile ed i promotori dei buoni esempi e delle “best practices” per effettuare una giusta transizione, riuscendo a sensibilizzare anche i Paesi più restii rispetto agli effetti benefici e vantaggiosi dell’economia verde.

## INDICE SOMMARIO DELLA TESI

### PARTE PRIMA

#### CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Premessa	Pag. 8
Introduzione	» 10

### CAPITOLO I

#### OBIETTIVI DELLA UNITED NATIONS CONFERENCE ON SUSTAINABLE DEVELOPMENT

1. Introduzione alla Conferenza delle Nazioni Unite Rio+20	Pag. 14
2. Le principali fasi storiche della tutela dell'ambiente a livello internazionale e della realizzazione di una governance ambientale globale	» 17
3. Lavori preparatori	» 26
4. I concetti chiave della Conferenza: lo sviluppo sostenibile	» 29
5. (Segue): la green economy	» 38
6. Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: una nuova realtà a cavallo tra gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e l'Agenda post-2015	» 44
7. La riforma dell'UNEP	» 55

### CAPITOLO II

#### RIO +20 OUTCOME DOCUMENT: ANALISI E PROBLEMATICHE

1. "Il futuro che vogliamo"	Pag. 65
2. I principi fondamentali di Rio+20: in particolare, il principio delle responsabilità comuni ma differenziate	» 67
3. Realizzazione del contesto istituzionale per lo sviluppo sostenibile	» 75
4. "Seven Priority Areas"	» 82
5. La mancata inclusione delle salute fra i temi prioritari	» 88
6. Mezzi di esecuzione	» 90
6.1 Finanziamenti	» 93
7. Valore giuridico del documento: la (non) vincolatività dell'Outcome Document di Rio	» 99

**PARTE SECONDA****L'UNIONE EUROPEA A RIO: RUOLO E PROSPETTIVE DI SVILUPPO****CAPITOLO III****L'APPORTO DELLE ISTITUZIONI EUROPEE ALLA CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE RIO+20**

1. L'importanza dell'Unione Europea nella Conferenza Rio+20	Pag. 118
2. Evoluzione del diritto ambientale dell'Unione Europea	» 119
3. Il contributo dell'Unione Europea alla preparazione di Rio+20	» 131
4. Le posizioni istituzionali dell'Unione Europea in vista della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile: il Consiglio ed il Consiglio europeo	» 146
5. (Segue): la Commissione	» 157
6. (Segue): il Parlamento	» 164
7. Il ruolo attivo degli organi consultivi UE: il CESE	» 172
8. (Segue): il Comitato delle Regioni	» 187
9. Confronto tra le proposte europee e le decisioni assunte a Rio+20	» 195

**CAPITOLO IV****FOLLOW-UP DI RIO+20: ATTUAZIONE DE "IL FUTURO CHE VOGLIAMO"**

1. La guida dell'Unione nel seguito della Conferenza	Pag. 203
2. Le posizioni istituzionali sull'esito della Conferenza e le misure di attuazione previste: il ruolo del Consiglio e del Consiglio europeo	» 204
3. (Segue): la Commissione	» 217
4. (Segue): il Parlamento	» 225
5. La concretezza degli organi consultivi e la loro prossimità alla società nell'attuazione de "Il futuro che vogliamo": il CESE	» 235
6. (Segue): il CoR	» 248
7. I principali strumenti europei in attuazione del Rio+20 Outcome Document: Europa 2020	» 253
8. (Segue): VII Programma di Azione per l'Ambiente	» 256
 Conclusioni	 Pag. 264
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	» 280
<b>SITOGRAFIA</b>	» 293

## BIBLIOGRAFIA

### Volumi collettanei e saggi

AA.VV., *Sicurezza internazionale, sviluppo sostenibile, diritti umani*, Atti del Convegno organizzato dal Ministero degli Affari Esteri e dalla SIOI, Roma, 17-18 marzo 2006, in *La Comunità Internazionale*, Quaderni della SIOI, n. 10, Editoriale Scientifica, Napoli, 2006.

ATAPATTU S., *International environmental law and soft law: a new direction or a contradiction?*, in C. A. BAILLIET (cur.), *Non-State Actors, Soft Law and Protective Regimes. From the margins*, Cambridge University press, 2012.

BUONOMO V., *La comunità politica internazionale e l'ambiente*, in POSTIGLIONE A., PAVAN A. (curr.), *Etica Ambiente Sviluppo. La comunità internazionale per una nuova etica dell'ambiente*, Edizioni Scientifiche italiane, Napoli, 2001.

CORDINI G., *La protezione ambientale nel diritto dell'Unione Europea*, in POSTIGLIONE A. (cur.), *Danno ambientale. Strumenti giuridici ed operativi 1° giornata per l'ambiente della corte suprema di cassazione, 11 dicembre 1998*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1999.

DI STASI A., *The normative force of the outcome document "The future we want": short remarks*, in FITZMAURICE M., MALJEAN-DUBOIS S., NEGRI S., *The challenges of environmental protection and sustainable development from Rio to Rio+20 and beyond*, BRILL- Martinus Nijhoff Publishers (in stampa).

FERRARESE M. R., *Soft law: funzioni e definizioni*, in SOMMA A. (cur.), *Soft law e hard law nelle società postmoderne*, Giappichelli, Torino, 2009.

HALLE M., *Accountability in the Green Economy*, in AA.VV., *Beyond Rio+20: Governance for a Green Economy*, Boston University, marzo 2011.

KIRTON J. J., TREBILCOCK M. J. (curr.), *Hard Choices, Soft Law. Voluntary standards in Global Trade, Environment and Social Governance*, Ashgate, Aldershot, Hampshire, 2004.

MÖRTH U. (cur.), *Soft law in Governance and Regulation. An Interdisciplinary Analysis*, Edward Elgar, Cheltenham, 2004.

PANEBIANCO M., DI STASI A., *L'Euro G-8. Contributo alla teoria dello Stato euro-globale*, Giappichelli, Torino, 2006.

PASTORE B., *Il soft law nella teoria delle fonti*, in SOMMA A. (cur.), *Soft law e hard law nelle società postmoderne*, Giappichelli, Torino, 2009.

SJÄFJELL B., *Quo vadis, Europe? The significance of sustainable development as objective, principle and rule of the EU law*, in C. A. BAILLIET (cur.), *Non-State Actors, Soft Law and Protective Regimes. From the margins*, Cambridge University press, 2012.

VAN SCHOOTEN H., VERSCHUUREN J. (curr.), *International Governance and Law. State Regulation and Non-state Law*, Edward Elgar, Cheltenham, 2008.

VOLANTE R., *Il soft law come norma di diritto privato. Un tentativo di definizione*, in SOMMA A. (cur.), *Soft law e hard law nelle società postmoderne*, Giappichelli, Torino, 2009.

### Monografie

CONFORTI B., *Le Nazioni Unite*, Cedam, Padova, 2010.

DI STASI A., *Diritti umani e sicurezza regionale. Il «sistema» europeo*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2011.

FODELLA A., PINESCHI L., *La protezione dell'ambiente nel diritto internazionale*, Giappichelli, Torino, 2009.

FOIS P., *Il principio dello sviluppo sostenibile nel diritto internazionale ed europeo dell'ambiente*, XI Convegno SIDI, Editoriale Scientifica, Napoli, 2007.

GARAGUSO G. C., MARCHISIO S., *Rio 1992: Vertice per la terra*, Franco Angeli, Milano, 1993.

MARCHISIO S., *L'Onu. Il diritto delle Nazioni Unite*, Il Mulino, Bologna, 2012.

MOSTACCI E., *La soft law nel sistema delle fonti: uno studio comparato*, Cedam, Padova, 2008.

PALMISANO G., *Nazioni Unite e autodeterminazione interna*, Giuffrè, Milano, 1997.

PEARCE D. W., TURNER R. K., *Economia delle risorse naturali e dell'ambiente*, il Mulino, Bologna, 1991.

PEPE V., *Fare ambiente. Teorie e modelli giuridici di sviluppo sostenibile*, La Società, Franco Angeli, Milano, 2009.

PICONE P., *Comunità internazionale e obblighi erga omnes*, Jovene, Napoli, 2006.

SENDEN L., *Soft law in European Community law*, Hart Pub, 2004.

VOIGT C., *Sustainable development as a Principle of International Law. Resolving Conflicts Between Climate Measures and WTO Law*, Martinus Nijhoff Publishers, Leiden, 2009.

### Articoli su riviste

AA.VV. *From the Earth Summit to Rio+20: integration of health and sustainable development*, in *The Lancet*, Vol. 379, 2012.

AA.VV., *Towards a better integration of global health and biodiversity in the new sustainable development goals beyond Rio +20*, in *EcoHealth*, n. 9, 2012.

AA.VV., *Saúde e economia verde: desafios para o desenvolvimento sustentável e erradicação da pobreza*, in *Ciência e saúde coletiva*, Vol. 17, n. 6, giugno 2012.

ABIODUM A. A., *We must harness space for sustainable development*, in *Space Policy*, n. 29, 2013.

ACCONCI P., *La "green economy" e la realizzazione dei diritti dell'uomo alla base dello sviluppo sostenibile*, in *Diritti umani e diritto internazionale*, 6, 2012.

ALLEN M. FRACCHIA F., *Globalization, environment and sustainable development, in global, European and Italian perspective*, in *Rivista di diritto pubblico comunitario*, n.3, 2011.

ALLENBY B., *Why Rio+20 Was a Success (Yes, Really)*, in *Environmental Quality Management*, 2012.

ANDERSON V., *Without finance, Rio+20 will fail to deliver*, in *Outreach*, aprile 2012.

BRITO L., *Analyzing Sustainable Development Goals*, in *Science*, Vol. 336, giugno 2012.

CHASEK P., *Incorporating regional priorities into Global Conferences: a review of the Regional Preparatory Committee Meetings for Rio+20*, in *Reciel, Review of the European & International Environmental Law*, n. 21 (1), 2012.

D'ASPREMONT J., *Softness in International Law: a self-serving quest for new legal materials*, in *European Journal of International Law*, Vol. 19, n. 5, 2008.

DE ZOYSA U., *Millennium consumption goals: a fair proposal from the poor to the rich*, in *Sustainability: Science, Practice, & Policy* Vol. 7, 2011.

DUBASH N. K., *Toward enabling and inclusive global environmental governance*, in *The Journal of Environment Development*, n. 21 (1), 2012.

FODELLA A., *Il vertice di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile*, in *Rivista giuridica dell'ambiente*, n. 2, 2003.

GERLAGH R., STERNER T., *Rio+20: Looking Back at 20 years of Environmental and Resource Economics*, in *Environmental and Resource Economics*, Springer, gennaio 2013.

GIANNELLA V., *Agenda 21 locale. Forza e limiti di un "modello debole" a dieci anni da Rio*, in *Archivio di studi urbani e regionali*, n. 75, 2002.

GIBSON R., *Common but Differentiated Responsibility at Rio+20*, in *Outreach*, 2012.

IVANOVA M., *Institutional design and UNEP reform: historical insights on form, function and financing*, in *International Affairs*, Vol. 88, Issue 3.

JACOBI R., DE ALMEIDA SINISGALLI P. A., *Governança ambiental e economia verde*, in *Ciência & Saúde Coletiva*, Vol. 17, n. 6, 2012.

LERNER P., *Sustainable Development Goals: a call for urgency and action*, in *Outreach*, giugno 2012.

LOFTUS S., *Our vision of Sustainable Development Goals*, in *Outreach*, marzo 2012.

MUNASINGHE M., *Millennium Consumption Goals (MCGs) for Rio+20 and beyond: a practical step towards global sustainability*, in *Natural Resources Forum*, n. 36, 2012.

MUÑOZ M. NAJAM A., *Rio+20: Another World Summit?*, in *Sustainable Development Insights*, Boston University, n. 002, novembre 2009.

NOVÁČEK P., *After Rio+20: preparing for sustainable retreat?*, in *Quaestiones Geographicae*, 32 (1), 2013.

NUCERA G. G., *La governance ambientale internazionale. L'UNEP e la necessità di una riforma verso Rio+20*, in *Rivista Quadrimestrale di Diritto dell'Ambiente*, n. 3, 2011.

PINESCHI L., *La Conferenza di Rio 2012: dallo Zero Draft a The Future We Want. Rio+20 o vent'anni trascorsi inutilmente?*, in *Rivista giuridica dell'ambiente*, n. 6, 2012.

POSTIGLIONE A., *Risultati della Conferenza ONU RIO +20*, in *Diritto e giurisprudenza agraria, alimentare e dell'ambiente*, fascicolo 9, 2012.

RAMSTEIN C., *Rio+20 Voluntary Commitments: delivering promises on sustainable development?*, in *IDDDRI's publication*, n. 23, dicembre 2012.

SACHS J. D., *From Millennium Development Goals to Sustainable Development Goals*, in *The lancet*, Vol. 379, giugno 2012.

SALARDI S., *Sustainable development: definition and models of legal regulation. Some legal-theoretical outlines on the role of law*, in *Rivista quadrimestrale di diritto dell'ambiente*, n. 1, 2011.

SALARDI S., *Il diritto internazionale in materia di sviluppo sostenibile. Quali progressi dopo Rio?*, in *Rivista giuridica dell'ambiente*, n. 3-4, 2008.

SCOVAZZI T., *Considerazioni sulle norme internazionali in materia di ambiente*, in *Rivista di diritto Internazionale*, 1989.

SOAVE P., *Lo sviluppo sostenibile nella prospettiva dell'Agenda 21 – Il programma d'azione lanciato alla Conferenza di Rio de Janeiro*, in *Rivista giuridica dell'ambiente*, n. 5, 1993.

TREVES. T., *Il diritto dell'ambiente a Rio e dopo Rio*, in *Rivista giuridica dell'ambiente*, n. 3-4, 1993.

TUKKER A., *Knowledge collaboration and learning by aligning global sustainability programs: reflections in the context of Rio+20*, in *Journal of Cleaner Production*, n. 48, 2013.

### Manuali

ALLEGRI M. R., *Le organizzazioni internazionali*, Cedam, Padova 2002.

BISCOTTINI G., *Il diritto delle organizzazioni internazionali. La teoria dell'organizzazione*, Vol. I, Cedam, Padova 1981.

CASSESE A., *Diritto internazionale. Problemi della comunità internazionale*, Vol. II, il Mulino, Bologna 2004.

CONFORTI B., *Diritto internazionale*, Editoriale Scientifica, Napoli 2013.

CORDINI G., *Diritto ambientale*, Giappichelli, Torino 2008.

DELL'ANNO P. PICOZZA E., *Trattato di diritto dell'ambiente*, Vol. 1, Cedam, Padova 2012.

DRAETTA U., *Principi di diritto delle organizzazioni internazionali*, Giuffrè, Milano 2006.

JUSTE RUIZ J., CASTILLO DAUDÌ M., *Derecho del medio ambiente. La protección del medio ambiente en el ámbito internacional y en la Unión Europea*, Reproexpres, Valencia 2011.

KISS A. C., SHELTON D., *International Environmental Law*, Transnational Publishers, 2004.

MORELLI P., *Geografia Economica*, McGraw-Hill, Milano 2010.

PANEBIANCO M., *Diritto internazionale pubblico*, Editoriale Scientifica, Napoli 2009.

PANEBIANCO M., MARTINO G., *Elementi di diritto dell'organizzazione internazionale*, Giuffrè, Milano 1997.

SCOVAZZI T., *Corso di diritto internazionale. Parte I. Caratteri generali ed evoluzione della comunità internazionale*, Giuffrè, Milano 2000.

TESAURO G., *Diritto dell'Unione europea*, Cedam, Padova 2012.

TINACCI MOSSELLO M., *Politica dell'ambiente*, il Mulino, Bologna 2008.

VERCHER NOGUERA A., *Derecho europeo medioambiental: La protección del medio ambiente en la Unión Europea. Aspectos críticos*, Consejo general del poder sudicia, Barcelona 2008.

### Voci enciclopediche

Treccani, Enciclopedia online, voce *Sviluppo sostenibile*.

Rio +20 Dictionary, voce *Capacity building*.

BEYERLIN U., voce *Sustainable Development*, in *Max Planck EPIL*, aprile 2009.

CHINKIN C. GATZSCHMANN I., voce *Summit Meetings*, in *Max Planck EPIL*, marzo 2011.

CONFORTI B., voce *Organizzazione Nazioni Unite*, in *Enciclopedia del diritto*, vol. XXXI.

MARCHISIO S., voce *United Nations Organization (O.N.U.)*, in *Digesto delle discipline pubblicistiche*, vol XV, Utet, 1999.

PUSHKAREVA E., voce *United Nations Environment Programme (UNEP)*, in *Max Planck EPIL*, maggio 2011.

SABEL R., voce *Conferences and Congresses, International*, in *Max Planck EPIL*, luglio 2008.



THURER D., voce *Soft Law*, in *Max Planck EPIL*, marzo 2009.

## Varie

AA.VV., *Sviluppo sostenibile e cambiamenti climatici*, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Commissione Nazionale Italiana, Roma 2007.

AA.VV., *Green Economy Discourses in the Run-Up to Rio 2012*, Freie Universität Berlin, Environmental Policy Research Centre, luglio 2011.

AA.VV., *De Río a Río, 20 años promoviendo la economía verde*, Fondo para el Medio Ambiente Mundial, Washington DC 2012.

AA.VV., *Partnerships for decent work*, International Labour Organization, ottobre 2012, n. 32.

AA.VV., *Towards a green economy: pathways to sustainable development and poverty eradication*, UNEP, novembre 2011.

AA.VV., *Green Jobs: Towards decent work in a sustainable, low-carbon world*, ILO, UNEP, settembre 2008.

AA.VV., *Relazione sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale e sulla partecipazione finanziaria italiana alle risorse di detti organismi per l'anno 2010*, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento del Tesoro.

AA.VV., *Rio+20 working papers. Issue 1: development cooperation in the light of sustainable development and the SDGs: Preliminary exploration of the issues*, Division for Sustainable Development, UNDESA, novembre 2012.

AA.VV., *Development in a Changing World: Elements for a Post-2015 Global Agenda*, ERD, maggio 2012.

AA.VV., *A new global partnership: eradicate poverty and transform economies through sustainable development*, report of High-Level Panel of Eminent Persons on the Post-2015 Development Agenda, United Nations, New York 2013.

AA.VV., *Europe's environment. An assessment of assessment*, EEA, Copenhagen 2011.

EVANS A., STEVEN D., *Sustainable Development Goals – a useful outcome from Rio+20?*, Center on International Cooperation, New York University, gennaio 2012.

GANDOLFO M., *I risultati della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile. Oltre il PIL: nuovi approcci alla misurazione del benessere*, ISTAT, Roma, luglio 2012.

MUNASINGHE M., *Defining and measuring sustainability the biogeophysical foundations*, The World Bank, Washington DC 1995.

POSTIGLIONE A., *La Governance Globale dell'Ambiente*, testo della Conferenza Internazionale Icef "Global Environmental Governance", 20-21 maggio 2012, Roma, Ministero degli Affari Esteri.

RAO K. P., *International environmental law and economics*, Oxford, Blackwell Publishers, 2002.

ZUPI M. (cur.), *La vigilia della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile*, Osservatorio di Politica Internazionale, Approfondimenti, n. 57, giugno 2012.

## SITOGRAFIA

- <http://www.uncsd2012.org/>  
sito ufficiale della Conferenza delle Nazioni Unite Rio+20
- <http://sustainabledevelopment.un.org/>  
piattaforma di conoscenza sul follow-up di Rio+20
- <http://www.un.org/en/>  
sito ufficiale delle Nazioni Unite
- <http://www.unep.org/>  
sito ufficiale del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente
- <http://www.iisd.ca/uncsd/rio20/enb/>  
sito ufficiale dell'International Institute for sustainable Development, Reporting Services Division
- <http://rio20.net/en/>  
piattaforma della società civile a Rio+20
- <http://rioplustwenties.org/>  
piattaforma per la partecipazione attiva dei giovani a Rio+20
- <http://rio20.cursa.it/>  
banca dati esperienze italiane
- <http://eur-lex.europa.eu/it/index.htm>  
Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea
- [http://europa.eu/index\\_it.htm](http://europa.eu/index_it.htm)  
sito ufficiale dell'Unione Europea
- <http://www.european-council.europa.eu/home-page.aspx?lang=it>  
pagina ufficiale del Consiglio europeo
- <http://www.consilium.europa.eu/homepage.aspx?lang=it>  
pagina ufficiale del Consiglio
- [http://ec.europa.eu/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/index_it.htm)  
pagina ufficiale della Commissione
- <http://www.europarl.europa.eu/portal/it>  
pagina ufficiale del Parlamento europeo
- <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.it.home>  
pagina ufficiale del Comitato Economico e Sociale Europeo
- <http://portal.eesc.europa.eu/rioplus20/Pages/Home.aspx>  
piattaforma del CESE per Rio+20
- <http://cor.europa.eu/it/Pages/home.aspx>  
pagina ufficiale del Comitato delle Regioni
- <http://www.eea.europa.eu/it>  
sito ufficiale dell'Agenzia europea dell'ambiente
- <http://www.minambiente.it/pagina/conferenza-rio20-una-sfida-importante>  
pagina del Ministero dell'Ambiente dedicata alla Conferenza Rio+20
- <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgc/italiano/speciali/Rio20/Intro.htm>  
pagina del Ministero degli Affari Esteri sulla Conferenza ONU sullo sviluppo sostenibile
- <http://www.bafu.admin.ch/international/04692/11309/index.html?lang=it>  
pagina dell'ufficio federale dell'Ambiente della Confederazione Svizzera dedicata a Rio+20
- <http://www.icef-court.org/>  
sito ufficiale dell'International Court of the Environment Foundation
- <http://www.oxfam.org/>  
sito ufficiale dell'Oxfam International
- <http://www.thegef.org/gef/>  
sito ufficiale del Global Environment Facility

- <http://www.worldbank.org/>  
sito ufficiale della Banca Mondiale
- <http://www.ambientediritto.it/>  
rivista giuridica
- <http://www.citiesalliance.org/>  
sito ufficiale della partnership globale per la promozione delle città sostenibili
- <http://www.legambiente.it/>  
sito ufficiale legambiente
- <http://www.torrossa.it/>  
banca dati FrancoAngeli
- <http://www.jstor.org/>  
banca dati di riviste scientifiche ed accademiche
- <http://www.infoleges.it/>  
banca dati giuridica
- <http://academic.lexisnexis.eu/>  
banca dati gruppo Elsevier
- <http://www.westlaw.com/>  
banca dati fonti internazionali giuridiche ed economiche
- <http://periodici.caspur.it/>  
emeroteca virtuale periodici
- <http://www.iddri.org/>  
sito ufficiale dell'Institute for Sustainable Development and International Relations
- <http://opil.ouplaw.com/home/EPIL>  
Max Planck Encyclopedia of Public International Law
- <http://www.treccani.it/>  
enciclopedia italiana Treccani
- <http://www.enea.it/it>  
pagina dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile
- <http://www.theguardian.com/uk>  
sito ufficiale del quotidiano britannico The Guardian

**Abstract.-** La Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile *Rio+20* (Rio de Janeiro, giugno 2012) è un Vertice mondiale che si è occupato dei temi dell'economia verde e della *governance* dello sviluppo sostenibile. Essa ha dato alla luce un documento non vincolante, che pone notevoli problematiche in ordine alla definizione della sua natura giuridica e alla futura attuazione, da parte della Comunità Internazionale, delle misure in esso previste. In questo contesto, viene in rilievo l'importante ruolo svolto dall'Unione Europea, sia nella fase preparatoria del Vertice, sia in quella attuale di *follow-up*. Quanto alla prima, si segnala che non tutte le proposte da essa presentate sono confluite nel testo finale di Rio+20. Per ciò che concerne la fase attuale, invece, l'Unione si sta attivando per assicurare alla Conferenza il più ampio *follow-up*.

The United Nations Conference on Sustainable Development Rio +20 (Rio de Janeiro, June 2012) is a World Summit which addresses global issues such as green economy and sustainable development governance. At the end of the Conference was delivered a non-binding document, which poses strong problems in order to defining its status and the future implementation of its measures by the international community. In this context, the EU plays a central role, in the preparatory phase of the Summit and in the current follow-up. Not all the proposals related to the first step were incorporated in the final text of Rio+20. However, at the current stage, European Union is working hard to enlarge the Conference follow-up.